

Imprenditoria Femminile in Italia: Opportunità, Finanziamenti Agevolati e Contributi per Avviare la Tua Impresa

Questa guida è rivolta a donne che stanno valutando di avviare un'impresa o che sono nelle fasi iniziali del percorso. L'obiettivo è offrire una mappa chiara degli strumenti di finanza agevolata disponibili oggi in Italia: numeri reali, nomi di misure specifiche, riferimenti istituzionali concreti. Niente burocrazia inutile, niente promesse vuote.

1. Il Quadro Attuale: Dati, Trend e Sfide

Quante sono le imprenditrici italiane?

Secondo i dati più recenti dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Femminile di Unioncamere (aggiornati a dicembre 2025), le imprese femminili registrate in Italia sono circa 1 milione e 303 mila, pari al 22,3% del totale del tessuto produttivo nazionale. Un numero importante, che però racconta solo una parte della storia.

Guardando ai singoli imprenditori, l'ISTAT stima oltre 1 milione e 460 mila imprenditrici, pari al 30% del totale degli imprenditori italiani. Rispetto al 2015 si registra una crescita di circa 65 mila unità, un segnale positivo anche se lento.

Indicatore	Valore
Imprese femminili attive (dic. 2025)	~1.303.000 (22,3% del totale)
Imprenditrici sul totale imprenditori	30% (fonte ISTAT 2021)
Età media imprenditrici	49 anni (vs 52 anni degli uomini)
Under 35 tra imprenditrici	37,1% del totale under 35

Settore prevalente	Servizi (90,7% delle imprenditrici)
Lauree e titoli terziari	34,5% vs 23,4% degli uomini

Fonti: Unioncamere – Osservatorio Imprenditorialità Femminile (2025); ISTAT – Donne imprenditrici, più giovani e più istruite (marzo 2024)

Il trend recente: un cambio di qualità

Il 2025 ha segnato una lieve contrazione numerica (-0,3% rispetto al 2024, circa 4.000 imprese in meno), ma l'Osservatorio di Unioncamere sottolinea un fatto rilevante: le imprese femminili si stanno rafforzando strutturalmente. Le società di capitali guidate da donne sono aumentate del +2,6%, segno che molte imprenditrici scelgono forme giuridiche più solide e scalabili.

In sintesi: meno imprese individuali frammentate, più società strutturate con più addetti. È un segnale di maturazione del sistema.

Settori: dove operano le donne imprenditrici

La netta maggioranza delle imprenditrici opera nei Servizi (90,7%), con una forte concentrazione in settori quali:

- **Attività professionali, scientifiche e tecniche:** 20,0% delle imprenditrici (vs 17,2% degli uomini)
- **Sanità e assistenza sociale:** 12,5% (vs 5,5%)
- **Servizi di alloggio e ristorazione:** 9,3%
- **Altri servizi alla persona:** 9,0%
- **Istruzione e formazione:** settore con quasi parità di genere (44% femminile)

L'imprenditoria femminile è anche sempre più presente in settori storicamente 'maschili', come manifatturiero, tecnologia e industria creativa, seppur con percentuali ancora basse.

Le sfide principali

Sarebbe disonesto ignorare i nodi strutturali. Eccoli, con chiarezza:

- **Accesso al credito più difficile:** le banche tradizionali valutano ancora con criteri che penalizzano chi ha patrimoni personali più limitati o carriere discontinue.
- **Onere del lavoro di cura:** l'Italia ha il più basso tasso di occupazione femminile in Europa. Il 57,2% delle madri in coppia lavora, contro il 69,3% delle donne senza figli.
- **Dimensione micro-imprenditoriale:** il 64,8% delle imprenditrici non ha dipendenti, un dato che limita la scalabilità e la produttività.
- **Divario retributivo e di reddito:** anche nell'imprenditoria, i ricavi medi delle imprese femminili restano inferiori a quelli delle imprese maschili.

Ø Perché è importante saperlo?

Conoscere queste sfide non serve a scoraggiare, ma a progettare meglio. Molti degli strumenti di finanza agevolata descritti in questa guida nascono proprio per compensare questi squilibri strutturali.

2. I Principali Strumenti di Finanziamento Agevolato

Esistono tre livelli principali di intervento pubblico a supporto dell'imprenditoria femminile: nazionale, regionale ed europeo. In questa sezione li analizziamo uno per uno, con i dettagli operativi che contano davvero.

2.1 — Fondo Impresa Femminile (FIF)

Ente gestore: Invitalia, per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)

Dotazione totale: 400 milioni di euro (PNRR – Missione 5, Componente 1, Investimento 5)

È lo strumento principale per l'imprenditoria femminile in Italia. Finanzia programmi di investimento in industria, artigianato, agroalimentare, servizi, commercio e turismo. È rivolto sia a nuove imprese che a imprese già attive.

Chi può accedere?

Il FIF è aperto a:

- Società cooperative e di persone con almeno il 60% di soci donne
- Società di capitali con almeno i 2/3 delle quote e dei componenti del CdA femminili
- Imprese individuali con titolare donna
- Lavoratrici autonome con partita IVA
- Persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa femminile

Importante: il requisito di impresa femminile deve essere mantenuto per almeno 3 anni dal completamento dell'iniziativa. La perdita del requisito comporta la revoca delle agevolazioni.

Quanto si ottiene?

Situazione	Progetto max	Copertura	Importo max agevolabile
Nuova impresa (< 12 mesi) – piccoli progetti	€ 100.000	Fino all'80% (90% se disoccupata)	€ 50.000 (fondo perduto)
Nuova impresa (< 12 mesi) – progetti medi	€ 250.000	50% delle spese	€ 125.000 (fondo perduto)

Impresa già attiva (> 12 mesi)	€ 400.000	80% delle spese	€ 320.000 (mix fondo perduto + tasso zero, 8 anni)
--------------------------------	-----------	-----------------	--

💡 Cosa si può finanziare?

Spese per investimento (macchinari, attrezzature, arredi, software, brevetti), costo del personale, e capitale circolante entro il 20% del programma (25% per imprese con oltre 36 mesi). Realizzazione in max 24 mesi dalla concessione. È previsto anche un servizio di tutoraggio gratuito fino a € 5.000.

Le domande si presentano sulla piattaforma informatica di Invitalia (invitalia.it). La valutazione avviene su requisiti formali + esame di merito + colloquio con l'imprenditrice. Il punteggio minimo per l'ammissione è 21/100. Il 40% delle risorse PNRR è riservato alle regioni del Sud.

2.2 — ON – Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero

Ente gestore: Invitalia, per conto del MIMIT

Base normativa: D.Lgs. 185/2000, Titolo I; rifinanziato con Legge Made in Italy (L. 206/2023) con 15 milioni per il 2024

È la misura storica dell'autoimprenditorialità italiana, ora potenziata e rifinanziata specificamente per l'imprenditoria femminile. Si rivolge a donne di qualsiasi età che vogliono avviare o sviluppare una micro o piccola impresa.

Chi può accedere?

- Donne di qualsiasi età, anche in forma individuale o associata
- Società con oltre il 50% di quote e soci femminili (donne di qualunque età, o giovani under 36 misti)
- Imprese costituite da non più di 60 mesi dalla presentazione della domanda
- Persone fisiche che intendono avviare un'impresa (devono costituirla entro 45 giorni dall'ammissione)

Quanto si ottiene?

Le agevolazioni coprono fino al 90% delle spese ammissibili e consistono in un mix di:

- **Finanziamento a tasso zero:** rimborsabile in massimo 10 anni
- **Contributo a fondo perduto:** fino al 20% della spesa per macchinari, ICT e brevetti (per imprese < 36 mesi)

L'importo finanziabile arriva fino a 3 milioni di euro per i piani di impresa più ambiziosi.

Le domande si presentano esclusivamente online sulla piattaforma Invitalia (sportello aperto in continuo, fino a esaurimento fondi). Le pratiche vengono valutate in ordine di arrivo.

2.3 — Smart&Start Italia (rifinanziato per imprese femminili)

Ente gestore: Invitalia

Smart&Start è pensata per startup innovative e PMI innovative. È stata inclusa nel pacchetto PNRR per l'imprenditoria femminile con un rifinanziamento dedicato. Finanzia piani d'impresa da 100.000 a 1,5 milioni di euro con un mix di tasso zero e fondo perduto. Parte del finanziamento può convertirsi in fondo perduto (fino al 50%) se vengono raggiunti obiettivi di impatto sull'equity. Adatta per chi ha un'idea con forte connotazione tecnologica o innovativa.

2.4 — Autoimpiego Centro-Nord

Ente gestore: Invitalia, per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Base normativa: Decreto Coesione (D.L. 60/2024, conv. L. 95/2024) — D.M. attuativo 11 luglio 2025 (G.U. 21/08/2025 n. 193)

Dotazione: 219,6 milioni di euro (FSE+ e PNRR) — Sportello aperto dal 15 ottobre 2025, fino a esaurimento fondi

Autoimpiego Centro-Nord è la misura del Piano Integrato Autoimpiego pensata per i giovani under 35 nelle regioni del Centro e Nord Italia. È la controparte territoriale di Resto al Sud 2.0 e copre: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche.

Chi può accedere?

Giovani tra 18 anni compiuti e 35 anni non ancora compiuti in una delle seguenti condizioni:

- Inattivi, inoccupati o disoccupati
- Iscritti al Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori)
- Working poor (reddito da lavoro inferiore alla soglia di incapacienza fiscale)

Possono accedere anche libere professioniste con partita IVA individuale, società di persone, di capitali, studi professionali e cooperative. Per le donne over 35 restano validi il FIF e ON (senza limiti di età per le donne).

Quanto si ottiene?

Strumento	Copertura	Importo massimo	Note
Voucher di avvio (fondo perduto 100%)	100% delle spese	€ 30.000 (€ 40.000 per digitale/green)	Attrezzature, software, arredi, consulenze specialistiche

Contributo investimento (fino a € 120.000)	65% a fondo perduto	Max € 78.000	Business plan obbligatorio
Contributo investimento (tra € 120.000 e € 200.000)	60% a fondo perduto	Max € 120.000	Per progetti più strutturati
Tutoraggio (gratuito, obbligatorio)	100%	€ 5.000	Erogato da Invitalia + ENM

💡 Come funziona in pratica

Le agevolazioni sono in regime de minimis (Reg. UE 2023/2831). Le domande vengono valutate in ordine cronologico: non esistono graduatorie. Invitalia esamina le pratiche entro 90 giorni dall'invio. L'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) gestisce il percorso formativo obbligatorio di accompagnamento.

2.5 — Resto al Sud 2.0

Ente gestore: Invitalia, per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Base normativa: Decreto Coesione (D.L. 60/2024, conv. L. 95/2024) — D.M. attuativo 11 luglio 2025

Dotazione: 356,4 milioni di euro — Sportello aperto dal 15 ottobre 2025, fino a esaurimento fondi

Resto al Sud 2.0 è l'evoluzione del precedente programma (chiuso il 14 ottobre 2025) e rappresenta oggi uno degli strumenti più potenti per le giovani imprenditrici del Mezzogiorno. La differenza fondamentale: il finanziamento è interamente a fondo perduto (non è più prevista la quota di mutuo bancario). Copre le 8 regioni meridionali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (più alcune aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e 2016).

Chi può accedere?

- Giovani tra 18 anni compiuti e 35 anni non ancora compiuti
- In condizione di inattività, inoccupazione o disoccupazione
- Iscritti al programma GOL oppure working poor (reddito < € 8.145/anno)
- Residenti in una delle 8 regioni del Mezzogiorno (o con impegno formale di trasferimento entro 60 giorni dall'ammissione)

Per le società, almeno il 51% dei soci deve possedere i requisiti. Non possono partecipare chi ha già avuto una partita IVA attiva nei 12 mesi precedenti o chi è dipendente a tempo indeterminato.

Quanto si ottiene?

Strumento	Copertura	Importo massimo	Note
-----------	-----------	-----------------	------

Voucher di avvio (fondo perduto 100%)	100% delle spese	€ 40.000 (€ 50.000 per digitale/green)	Attrezzature, software, arredi, consulenze specialistiche
Contributo investimento (fino a € 120.000)	75% a fondo perduto	Max € 90.000	Business plan obbligatorio
Contributo investimento (tra € 120.000 e € 200.000)	70% a fondo perduto	Max € 140.000	Per progetti più ambiziosi
Tutoraggio (gratuito, obbligatorio)	100%	€ 5.000	4 incontri strutturati con Invitalia + ENM

★ Perché è strategico per le donne del Sud

Il Mezzogiorno registra il tasso di occupazione femminile più basso d'Italia (37,2%). Resto al Sud 2.0 è interamente a fondo perduto e non richiede garanzie patrimoniali: abbatte le principali barriere di accesso. La procedura è cronologica (senza graduatorie), digitale e comprende un tutoraggio obbligatorio gratuito — un pacchetto ideale per chi si avvicina per la prima volta all'imprenditoria.

Procedura: interamente online (SPID, CIE o CNS + firma digitale + PEC), sulla piattaforma Invitalia. Dopo l'ammissione è obbligatorio aprire un conto corrente dedicato e versare almeno il 10% dell'importo concesso. Per il voucher, le spese vanno completate entro 9 mesi (prorogabili a 12). Per il contributo investimento, il primo SAL è richiedibile dopo 3 mesi dall'ammissione.

2.6 — Fondo di Garanzia PMI (Mediocredito Centrale)

Non è un contributo diretto, ma uno strumento potentissimo: il Fondo di Garanzia PMI garantisce i finanziamenti bancari fino all' 80% dell'importo (in alcuni casi 90%), abbattendo il rischio per la banca e rendendo possibile ottenere credito anche senza garanzie personali solide. Per le imprese femminili e i soggetti 'prioritari', l'accesso è facilitato.

La richiesta si fa direttamente attraverso la propria banca o intermediario finanziario. È compatibile con la maggior parte degli altri incentivi.

3. Come Accedere: La Guida Pratica

3.1 — Da dove partire

Il primo errore che fanno molte imprenditrici è cercare il 'bando perfetto' prima ancora di avere un progetto chiaro. Il percorso corretto è esattamente l'opposto: si parte dall'idea e dal progetto, e poi si trova lo strumento più adatto.

Fase 1 — Definisci il tuo progetto imprenditoriale

Prima di avvicinarti a qualsiasi ente o bando, devi saper rispondere a queste domande:

- Cosa vuoi fare? (settore, prodotto/servizio)
- Dove opererai? (sede, mercato di riferimento)
- Di quante risorse hai bisogno? (investimenti, capitale circolante)
- Qual è il modello di ricavi?
- Quanti posti di lavoro puoi creare?

Fase 2 — Costruisci un business plan solido

Quasi tutti i bandi richiedono un business plan. Non deve essere un documento accademico: deve essere credibile, coerente e dimostrare che il progetto sta in piedi economicamente. Invitalia, in particolare, valuta:

- Fattibilità economico-finanziaria (proiezioni di costi, ricavi, flussi di cassa)
- Competenze del team proponente
- Impatto atteso su occupazione, digitalizzazione, sostenibilità
- Coerenza tra spese previste e obiettivi

Numeri irrealistici o piani vaghi sono il motivo principale di rigetto. Un buon commercialista o consulente di finanza agevolata può fare la differenza.

Fase 3 — Verifica i requisiti

Prima di presentare domanda, controlla con attenzione: la natura giuridica dell'impresa, l'età dell'impresa (mesi di attività), la composizione della compagine societaria (percentuali femminili), la presenza di eventuali cause ostative (pendenze fiscali, procedure concorsuali, ecc.).

Fase 4 — Presenta la domanda

Per i bandi Invitalia, la presentazione è sempre online attraverso la piattaforma dedicata su [invitalia.it](https://www.invitalia.it).

- Per il Fondo Impresa Femminile: piattaforma Invitalia, sportello a procedura valutativa
- Per ON – Nuove Imprese a Tasso Zero: piattaforma Invitalia, sportello a procedura in continuo (chi prima arriva, prima è valutato)
- Per i bandi regionali: siti ufficiali delle singole Regioni o Agenzie di Sviluppo

3.2 — Documentazione tipicamente richiesta

Pur variando da bando a bando, di solito vengono richiesti:

- Business plan o piano di impresa (modello predisposto da Invitalia)
- Visura camerale aggiornata (per imprese già costituite)
- Documento d'identità e codice fiscale di soci/titolari
- Statuto o atto costitutivo

- Dichiarazioni antimafia, assenza procedure concorsuali, regolarità contributiva
- Preventivi di spesa per gli investimenti previsti
- CV delle imprenditrici proponenti
- Eventuale documentazione su immobili, contratti di locazione, accordi commerciali

3.3 — Gli errori più comuni (e come evitarli)

Errore frequente	Come evitarlo
Presentare domanda senza verificare i requisiti formali	Leggere attentamente il decreto attuativo o affidarsi a un consulente prima di iniziare
Business plan con proiezioni non credibili o copiate	Costruire il piano sui dati reali del mercato locale e del settore specifico
Non rispettare i requisiti societari (quote femminili)	Verificare la composizione formale della società prima della domanda
Attendere troppo (bandi a sportello)	Agire subito: le risorse si esauriscono rapidamente, soprattutto per i bandi 'a sportello'
Non mantenere il requisito di impresa femminile post-agevolazione	Sapere che il vincolo dura 3 anni dal saldo: non cedere quote a uomini prima di tale termine
Trascurare i bandi regionali in favore di quelli nazionali	Le misure locali sono spesso meno competitive e più accessibili per piccoli importi
Affidarsi a consulenti non specializzati	Scegliere professionisti con esperienza documentata in finanza agevolata, non semplici generalisti

4. Enti e Istituzioni a Cui Rivolgersi

Ente	Cosa offre	Dove trovarli
Invitalia	Gestisce FIF, ON, Smart&Start; assistenza tecnica alle imprese femminili	invitalia.it
Camera di Commercio	Comitati per l'Imprenditoria Femminile, sportelli informativi, formazione, certificazione di genere	camcom.it
Unioncamere	Giro d'Italia delle donne che fanno impresa; osservatorio statistico; programmi di accompagnamento	unioncamere.gov.it
Ente Nazionale per il Microcredito (ENM)	Microcredito FSE+, percorsi di accompagnamento e formazione	microcredito.gov.it

Confidi e Confcommercio	Garanzie agevolate per l'accesso al credito bancario	Confidi di categoria territoriale
Commercialisti e consulenti finanza agevolata	Business plan, domande di agevolazione, rendicontazione	Ordine dei Commercialisti locale

Il Giro d'Italia delle Donne che Fanno Impresa

Un roadshow promosso da Unioncamere con i Comitati per l'Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio, inserito nel Piano Nazionale dell'Imprenditoria Femminile gestito da Invitalia. Ogni anno tocca le principali città italiane con incontri gratuiti, sessioni informative e opportunità di networking. È uno dei modi più efficaci per capire le opportunità disponibili nel proprio territorio.

5. Tempistiche e Aspettative Realistiche

La finanza agevolata non è liquidità immediata. È fondamentale avere aspettative realistiche su tempi e meccanismi.

Fase	Tempistica indicativa
Preparazione del dossier (business plan, documentazione)	4–8 settimane
Valutazione formale della domanda (Invitalia)	30–90 giorni
Colloquio di merito (per FIF)	Dopo la valutazione formale
Provvedimento di concessione	3–6 mesi dalla domanda
Prima erogazione (SAL o anticipo)	Dopo avvio investimenti, tipicamente 3–6 mesi dalla concessione
Erogazione finale (saldo)	Al completamento del programma (max 24 mesi dalla concessione)

Attenzione: i fondi PNRR hanno scadenze definite dalla Commissione Europea. Le imprese che hanno ottenuto il provvedimento di concessione hanno 24 mesi per completare il programma di spesa dalla data di sottoscrizione. Pianifica bene prima di iniziare.

Conclusione: Il Momento Giusto è Adesso

L'ecosistema italiano per l'imprenditoria femminile non è mai stato così ricco di strumenti concreti come in questo momento. 400 milioni del PNRR dedicati, misure storiche rifinanziare, programmi di accompagnamento gratuiti, bandi regionali sempre attivi. Il problema non è la mancanza di risorse: è la mancanza di informazione e di supporto nell'accesso.

Avviare un'impresa richiede coraggio, ma anche metodo. Un business plan ben costruito, la scelta dello strumento giusto, e la guida di un professionista esperto possono trasformare un'idea in un progetto finanziabile.

Se stai valutando di fare questo passo, non aspettare che i fondi si esauriscano. Inizia dal progetto: chiediti cosa vuoi costruire, per chi, con quale valore. Il resto — la struttura giuridica, il finanziamento, il piano — viene da lì.

Hai un progetto imprenditoriale? Parliamone.

Alberto Centrella — Commercialista, Strategia e Finanza Aziendale. Offro un check-up gratuito iniziale per valutare la fattibilità del tuo progetto e identificare gli strumenti di finanza agevolata più adatti alla tua situazione. Contattami per un primo confronto senza impegno.

— Fine documento —

*Fonti principali: Invitalia, MIMIT, Unioncamere, ISTAT, CNEL, Ente Nazionale per il Microcredito
Documento aggiornato a marzo 2026 — Verificare sempre l'attualità dei bandi sui portali ufficiali prima di presentare domanda.*